einen Anhalt geben für die Suche nach den oder besser wohl¹⁾ dem ersten Lager der *legio VI* und *X Gemina*, die unter dem Kommando des ersten der von Strabo erwähnten Legaten standen.²⁾ Indem ich für diesen Legaten nur *Callaecia* als ursprünglichen Wirkungskreis erwiesen habe, fällt nämlich die Vermutung, dass die beiden Legionen von vornherein, ebenso wie später die von Galba gegründete *legio VII Gemina*, im Lager von Leon, das bekanntlich zu Asturien gehört, gelegen hätten. Das dürftige Inschriftenmaterial³⁾ widerspricht auf keinen Fall der Lokalisierung des Legionslagers in Callaecien, sondern unterstützt dieselbe eher noch.⁴⁾ Nicht unmöglich ist, dass *Castrum S. Christophori* (Castro de San Cristobal),⁵⁾ das im zweiten Jahrhundert Auxiliartruppen und ein Detachement der *legio VII* beherbergte,⁶⁾ schon im 1. Jahrhundert ein Legionslager war. Wie für so viele ungelöste Probleme der spanischen Provinzialgeschichte vermag aber auch in dieser Frage nur erneute Nachforschung an Ort und Stelle, gegebenenfalls unterstützt von der Arbeit des Spatens, eine definitive, befriedigende Antwort zu bringen.

Babylonisch-assyrische Fluchformel in griechischem Gewande.

In der Inschrift LE BAS WADDINGTON 1764a (Oioneia) finden sich die Worte ὅς ἄν τὴν στήλην ἀφανίσῃ τὰ ἢ ἐν αὐτῇ γεγλυμμένα ἢ μετὰ αὐτὴν ἐξώλῃ καὶ γένος αὐτοῦ. Sie sind die wörtliche Übersetzung der ständigen Fluchformel der babylonisch-assyrischen wie der ihnen nachgebildeten vorarmenisch-chaldäischen Keil-Inschriften. Vgl. zuletzt meine Ausführungen *Zeitschr. d. Deutsch. Morgenl. Gesellsch.* 1902, S. 109 ff. C. F. L.

Di Kotys I e Kersebleptes re di Tracia.

[383—359; 359—341 a. C.]

Nota di V. Strazzulla.

I. Verso il 383⁷⁾ governava *Kotys I* la costa Tracica, e risiedeva a *Kypsela*. Dopochè aveva avuto per causa di Hegesandros la Chersonesos,⁸⁾ continuò le sue relazioni con gli Ateniesi, facendo travedere loro il riacquisto di quella penisola. Miltokythes, regolo di parte della Tracia, si era ribellato a Kotys;⁹⁾ ed andando la guerra per le lunghe, in luogo di Ergophilos venne mandato dagli Ateniesi in Tracia Autokles con una flotta. Fu, oltre a ciò, redatto un decreto in favore di Kotys con tali condizioni che Miltokythes partì atterrito, ed il re alleato e protetto dalla politica ateniese s'impadronì del monte

1) Bis Domitian war die Zusammenlegung mehrerer Legionen in ein Lager das Gewöhnliche, Sueton *Domit.* 7, RITTERLING S. 26; vgl. auch die sonstigen Gründe von DOMASZEWSKI a. a. O. S. 7f.

2) MOMMSEN, *Röm. Geschichte* V³ S. 59 Anm. 1, RITTERLING S. 26, von DOMASZEWSKI S. 6.

3) *Legio VI Victrix*: CIL. II 5551 (= 2374) aus Santo Thyrsos im *conv. Bracaraugustanus*; dagegen II 2637 (*Asturica*) ist jünger. *Legio X Gemina*: II 2545 aus Caldas de Reyes (*conv. Lucensis*).

4) RITTERLING (S. 26 Anm. 2) macht auch auf die umfangreichen Wegebauten gerade im *conventus Bracaraugustanus* aufmerksam, die schon unter Augustus beginnen: CIL. II Suppl. 6215 (a. 752/2), 4868 (11/2 n. Chr.).

5) Darüber HÜBNER C. II p. 355, 707, Suppl. p. 906. — 6) C. II 2551—2557.

7) Cfr. A. HOECK, *Hermes* XXVI, p. 89 ss. e 454; G. DITTENBERGER, *Sylloge*², I, n. 76, a nota 2. V. mia Θράκη, in *Bessarione*, 1902, p. 22, n. 1. — 8) Vd. *Schol. in orat. c. Timarch.* di Eschine, 56: αἰτίαν γὰρ ἔσχεν ὡς προσδοῖς Κότυι τὴν Χερσονήσον — 9) Demosth. c. *Aristocr.* [XXIII], 104, 115; cfr. Dem. *adv. Polyclem.*, 5.

Sacro e dei tesori del profugo. A queste notizie, forniteci da Demostene, fa assai più tardi eco opportuna Diodoro Siceliota,¹⁾ dal quale sappiamo che nel 376 ἐν τῇ Θράκῃ i Triballi, antichi nemici degli Odrisii,²⁾ a causa della carestia di frumento, uscirono, in gran moltitudine armati, dai proprii possedimenti per recarsi πρὸς τὴν ὑπερόριον χώραν καὶ τὰς τροφὰς ἐν τῇς ἀλλοτρίας γῆς ἐπορίζοντο. Furon più di trentamila barbari che danneggiarono specialmente il territorio di Abdera, ove quegli abitanti ne uccisero oltre duemila. Si ripeté ancora una volta l'irruzione triballina; gli Abderiti trovano per la propria difensiva altri oppositori dei Triballi invasori, finchè da ultimo restano soli. Giunge finalmente Chabrias, che libera la importante colonia di Abdera. Così re Kotys³⁾ era rientrato ancor meglio in buoni rapporti con la repubblica Ateniese. Ed egli, che accortamente sapeva reprimere le sollevazioni dei limitrofi barbari di Tracia, chiamando a tempo opportuno gli Ateniesi, ove il bisogno ve lo spingesse, ed implorando soccorsi per mezzo di abili ambasciatori, sapeva allora astenersi dall'intraprendere una campagna di guerra contro la nobile repubblica greca, che pur seppa tirare dalla sua, con la lusinga di un non molto lontano acquisto. Quando poi riuscì ad assoggettare la Tracia, prese che ebbe le più notevoli città del territorio contermini, le trattava dispoticamente, ebbro e furente, capriccioso coi suoi e contro Atene che, a quanto traspare dalle arringhe demosteniche, fu comechessia la protettrice del piccolo regno Odrisio in Tracia. Demostene potè dimostrare ai suoi concittadini l'astuzia dell'ambizioso e scaltro despota,⁴⁾ facendo rilevare specialmente che costui, dopo la ribellione di Miltokythes, scrisse pur troppo per aiuto a Timomachos, ma nel frattempo si era di già impadronito ed aveva espugnate tutte le città di fondazione ateniese sui lidi della Tracia. Dall'insigne oratore non si rileva certamente il passaggio da quella manifestazione di politica estera, che fin qui aveva serbato Kotys, a questa nuova ed inattesa dimostrazione di ostilità. Ma, in ogni modo, risulta che Kotys, sostenuto dallo Ateniese Iphikrates, cui aveva dato in isposa una sua figliuola,⁵⁾ dopochè quest'ultimo era andato in volontario esilio in Tracia, infine, attorno al 361, mosse apertamente guerra agli Ateniesi.

Demostene avverte che le imprese del fuoruscito Iphikrates furono in favore del suocero Kotys⁶⁾ πολλῶ μείζονα καὶ χάριτος πλείονος ἅς ἐπὶ ὑπὲρ Κότυος Ἰφικράτει, ἢ ὑπὲρ Κερσοβλέπτου Χαριδήμου. Eppure Iphikrates aveva ottenuto dagli Ateniesi una statua di bronzo ed il vitto nel pritaneo, e premii ed altri onori. Ora, invece, lo vediamo sostenere il regno di Kotys, mettendosi a capo di una spedizione navale ed avvalendosi di condottieri ancor essi Ateniesi, καὶ περὶ πλείονος ἐποιήσατο τὴν ἐκείνου (di Kotys) σωτηρίαν ἢ τὰς ὑπαρχούσας ἐαυτῷ παρ' ὑμῖν (dagli Ateniesi) τιμὰς.⁷⁾

A che sia riuscita, del resto, la spedizione di Iphikrates, non è facile rispondere; ma è credibile per altra parte che, essendo diventato negli ultimi anni

1) Diod. XV 36, 1—3. — 2) Vd. O. ABEL in PAULYS *Real-Encyclop.*, s. v., Odrysai, V p. 861.

3) Non è esatto se il Kotys menzionato da Strabone sia quello di cui qui parliamo. Il passo Straboniano (VII 331 C., fr. 48) è però notevole perchè dà i confini del regno Odrisio sotto di lui e di Kersebleptes e compagni successori: „Ὁδρύσας δὲ καλοῦσιν ἔνιοι πάντας τοὺς ἀπὸ Ἑβρον καὶ Κυψέλων μέχρι Ὀδησσὸς τῆς παραλίας ὑπεροικοῦντας, ὧν ἐβασίλευσεν Ἀμάδοκος καὶ Κερσοβλέπτης καὶ Βηρισάδης καὶ Σεύδης καὶ Κότυς“. Questi due ultimi re dovrebbero cronologicamente stare prima di quei tre.

4) Dem. c. *Aristocr.*, 115, 117.

5) Dem. c. *Arist.*, 129; Anaxandrides, *Protesilaus*, fr. XXIX, 1 [in *Poet. com. Gr. Fragm.*, p. 426 ss. = Athen. IV p. 131 A]; Athen. [Theopomp.], XII p. 532 B; Aristotel., *Oecon.* II p. 1351 (ed. Berol.); Ephippus, *Similes vel verua ferentes*, II fr. 2, vv. 1—2 [in P. Com. Gr. fr., p. 495 = Athen. XI p. 482 D]; Corn. Nep., *Iphicr.*, 3 [forse da Theopomp.]. Dal citato fr. di Ephippus rileviamo che Dionysios e Demophon fecero comedie εἰς Κότυν. — 6) Dem. c. *Arist.* 129, 130. — 7) Ib. 130; cf. 131 e 163.

di regno assai violento il principe Odrisio, nulla di vantaggio abbiano ottenuto gli illusi Ateniesi. Per quanto poi si riferisce all'antica aspirazione degli Ateniesi, risulta evidente che l'ambiente aveva già dovuto convincersi delle giuste avvertenze fatte da quell'uomo di stato che fu Demostene. E neppure Kephisodotos,¹⁾ nemico anche lui di Kotys e d'Iphikrates, si lusingò della lettera pervenutagli dalla Tracia con la promessa della conquista della Chersonesos: l'avveduto Ateniese infatti aveva capito che là si voleva fare ben diversamente.

Le fonti sono concordi nell'affermare le astuzie e la frenesia di Kotys, il quale invero, dopo aver fatto trucidare la moglie,²⁾ finì per essere spento.³⁾ Malvagio e nemico agli dei, come allora dicevano, fu ucciso da Python ed Herakleides, fratelli, cittadini di Ainos, i quali per siffatta benemerenda furono onorati della cittadinanza ateniese e fregiati con aurea corona. Ed Aristotele osserva che vera cagione di questa uccisione fu perchè quei due vollero vendicare la morte del padre del re, che fu Seuthes, da lui scannato. Oltracciò Ἀδάμας δ' ἀπέστη Κότυος διὰ τὸ ἐκτεμῆσθαι παῖς ὢν ὑπ' αὐτοῦ, ὡς ὑβρισμένος. Quand'egli venne ucciso dai due Eneadi, osserva Plutarco, a quella guisa che Dione, servendosi degli ammaestramenti Platonici περὶ νόμων καὶ πολιτείας, liberò la Sicilia dalla tirannide, così la Tracia fu redenta dalla perniciosa dominazione di Kotys I per opera di Python ed Herakleides⁴⁾ (a. 359 a. C.), dopochè egli ἀπάντων τῶν βασιλέων τῶν ἐν τῇ Θράκῃ γεγενημένων μάλιστα πρὸς ἡδυνπαθείας καὶ τροφὰς ὤρμησε.⁵⁾

* * *

II. *Kersebleptes* è il figlio di Kotys I, con sede a Kypsela, e regna dal 359—341 a. C. — Demostene, dopo aver ricordato agli Ateniesi la uccisione di Kotys, aggiunge:⁶⁾ ὁ δὲ Κερσobleπτης ὁ νυνὶ βασιλεύων μειρακύλλιον ἦν καὶ πάντες οἱ τοῦ Κότυος παῖδες, τῶν δὲ πραγμάτων κύριος διὰ τὴν παρουσίαν καὶ τὸ δύνανται ἔχειν ὁ Χαρίδημος⁷⁾ ἐγγόνει κτέ. . . . Ma, proprio quando Charidemos era al potere in nome di Kersebleptes, invece del solo Kersebleptes, vi furono pure al trono tracico, nel 357, Berisades ed Amadokos.⁸⁾ Agli inizi del regno dovette esservi stata dell'armonia fra i tre principi, e tra essi e la repubblica Ateniese. Sotto l'arcontato di Agatokles (nel 357) si ratifica un trattato fra gli Odrisii ed Atene, in cui i due stati si promettono reciprocamente di far

1) *Schol. in Dem. c. Arist.*, 153.

2) Suida [*Harpocrat.*], s. v. Κότυς, dice che fu prima dedito al lusso; indi, cresciuta la sua ricchezza e prosperità, divenuto iracundo e feroce, fe' tagliare a mezzo la moglie, dalla quale aveva avuto dei figli, ἀπὸ τῶν αἰδοίων ἀρξάμενος.

3) *Dem. c. Arist.*, 119 e 127; *Aristotel. Polit.* V 8, 12 [in *FHG.*, II p. 184 M., fr. 161]; *Plutarch., Apophthegm. Cotyis* [*Ἡθικά*, p. 207 ed. Firmin-Didot]; id. *Fragm. ex epist. de amicis*, 7 [= *Stobaei Flor.* 48, 45]; id., *Qua quis rat. se ipse invidia laudet*, 11; id., *Praec. ger. reip.*, 20, 7; id., *Adv. Coloten*, 32, 6; *Diog. Laert.* IX 11, 6 Ἀθηναῖοι δὲ καὶ πολιτεία αὐτὸν ἐτίμησαν, καθά φησι Διοκλῆς, ἐπὶ τῷ Κότυν τὸν Θράκια διαχρήσασθαι; *Athen.* XII 531—2.

4) *Cons. C. KRAFFT in A. PAULYS R. Encyclop. der classischen Alterthumswissenschaft.* s. v. Cotys, II p. 732, ove ne assegna la morte al 358; ma cfr. meglio A. HOECK in *Hermes* XXXIII (1898), p. 637, e G. DITTENBERGER, *Sylloge* II², n. 913, a nota 3, i quali ambedue ne collocano la morte al 359. Suida [*Harpocration.*], s. v. Κότυς, attesta che regnò 24 anni, cioè dal 383—359. — Il coniaggio avuto da Kotys I in arg. e br. presenta la leggenda Κότυς, Κότυ, Κότο, con coppa biansata; vd. R. S. POOLE, *Catalogue. Thraee*, p. 202—203; F. IMHOOF-BLUMER, *Porträtköpfe*, p. 16.

5) *Athen.* XII 531 E; dice pure Ateneo [XII 531 F] che Kotys voleva impalmare Pallade, nell'ebbrezza delle sue passioni.

6) *Dem. c. Aristocr.*, 163. — Suida, s. v. Κερσ., lo dice f. di Kotys, e sebbene ultimo dei figli (cfr. il μειρακύλλιον di Demostene), fu dal padre destinato come successore nel trono Odrisio: lo chiamo Kersebleptes come nelle epigrafi.

7) Per Charidemos di Oreos in Euboia vd. anzitutto *Dem. c. Arist.* 129, 132 ss.; cf. KRAFFT in PAULYS R. *Encyclop.*, II, pp. 308—311.

8) *Dem. c. Aristocr.*, 8: alcuni volevano un solo re.

pagare i tributi l'uno dalle città soggette all'altro e che, o di dominio Odrisio ovvero Ateniese, si trovavano in Tracia. Il più notevole contenuto del marmo Pentelico, alquanto frammentario, è il seguente:¹⁾ ἐὰ μὴ ἀποδῶσιν Ἀθηναίοις αἱ πόλεις τοὺς φόρους, πράττειν Βηρισάδην [καὶ Ἀμαδόκον καὶ Κερσεβλέπτη] ν κατὰ τὸ δυνατόν· καὶ — ἐὰν — Βηρισάδει ἢ Ἀμαδόκῳ ἢ Κερσεβλέπτῃ μ[ὴ ἀποδῶσιν τοὺς φόρους]ς πράττειν Ἀθηναίου[ς κατὰ τὸ δυνατόν — — ἐπὶ τῇ δυνάμει ὄντας [— — — πόλει]ς τὰς Ἑλληνίδας τὰς [— — — Β]ηρισάδει καὶ Ἀμαδόκῳ [καὶ Κερσεβλέπτῃ τὸν φόρον τὸμ πάτριον καὶ α[— — — ἐλε]νθέρως εἶναι καὶ αὐτονόμους — — — Ἀθηναίοις καθὰ ὅμοσαν κα[ὶ Βηρισάδῃ καὶ Ἀμαδόκῳ] καὶ Κερσεβλέπτῃ· ἐὰν [δὲ τις τῶν πόλεων ἀφιστῇ]ται ἀπ' Ἀθηναίων, βο[ηθεῖν Βηρισάδην καὶ Ἀμαδόκον] καὶ Κερσεβλέπτην κτέ. . . . Morto indi a poco Berisades, e fatto ormai adulto Kersebleptes, costui non curò il giuramento fatto, di rispettare i suoi colleghi nel regno; e dopochè tutti e tre ebbero ceduta la Chersonesos ad Atene, egli mosse guerra ai figli di Berisades e contro Amadokos.²⁾ In quella guerra interna Athenodoros parteggiava pei figli di Berisades, mentre Simon e Bianor sostenevano le parti di Amadokos: gli uni e l'altro erano tra loro congiunti.³⁾ Intanto re Kersebleptes aveva rotto le trattative di pace con Atene, coadiuvato in ciò dal cognato Charidemos, il quale prese anche Miltokythes, il vecchio amico degli Ateniesi, per opera del Trace Smikythion; e poichè in Tracia reputavasi grave delitto che l'uno uccidesse l'altro, sapendo Charidemos che Miltokythes sarebbe dovuto rimanere incolume, se fosse stato condotto a re Kersebleptes, lo conseguì a quei di Kardia, nemici di Atene, che in mare affogarono e Miltokythes ed il figlio.⁴⁾ Oltre che Kardia era ostile ad Atene, se pure nel trattato veniva esclusa dall'essere aggregata agli Ateniesi, la sua postura era tale per rispetto a Kersebleptes ed ai Traci Odrisii, da poter questi facilmente e sicuramente invadere la contrastata Chersonesos.⁵⁾ Anche Filippo di Macedonia si era interessato della politica tracia, e si dovette ad Amadokos se egli non vi facesse delle conquiste allorquando mosse verso Maroneia. Nondimeno, circa tre o quattro anni prima che Demostene recitasse la III Olintia, si recò in Tracia, e nel mese Maimakterion pose assedio al castello di Hera.⁶⁾ In quell'occasione (a. 352) gli Ateniesi mandarono in Tracia 40 triremi con 60 talenti, e, un anno di poi, Charidemos con 10 navi e 5 talenti. Era il momento di proteggere la Tracia dalla Macedonia, giacchè Filippo vi aveva creato altri re per espellervi quelli che vi regnavano⁷⁾ (a. 356). Mentre intanto si veniva ad una capitolazione, Filippo prendeva ed amministrava Λογίσκον, Θράκην, † τὰ πρὸς τειχῶν, Ἱερὸν ὄρος;⁸⁾

1) Vd. KÖHLER, *CIA.* IV 2 (1895), n. 65 B; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΙΣ, *Ἐφημ. ἀρχαιολ.* 1886, p. 98; Hóck, *Hermes* 1891, pp. 104 s. — I versi segnati sono dal 7 in poi.

2) Amadokos II, figlio di Amadokos I ap. Suid. s. v. Ἀμαδ. e Κερσ. — Cfr. Strab. VII 331 C., fr. 48.

3) Dem. c. *Arist.* 10; cf. 180. — Athenodoros favorì Ber. ed Amad. fino al punto da costringere Kersebleptes ad una capitolazione, mediante la quale costui giurava agli Ateniesi ed ai re colleghi εἶναι μὲν τὴν ἀρχὴν κοινὴν τῆς Θράκης εἰς τρεῖς διηρημένην, πάντας δ' ἑμὶν (agli Ateniesi) ἀποδοῦναι τὴν χώραν (la Chersonesos): Dem. c. *Arist.* 170. — Sapremmo altri particolari se il tratto di Strab. [VII, p. 331 C., fr. 48] fosse completo: egli nondimeno attesta solamente, nella parte superstite, che sul territorio soggetto agli Odrisii ἐβασίλευσεν Ἀμαδόκος καὶ Κερσεβλέπτης καὶ Βηρισάδης. Cfr. I. KIRCHNER, *Prosopographia Attica*, I (1901), p. 21. — 4) Dem. c. *Arist.*, 169.

5) Dem. c. *Arist.*, 182; cf. 183. — 6) Ἡραίων τεῖχος: Dem. *Olynth.* III 4, 5.

7) Dem. *Olynth.* I 13; cfr. segnatamente Isocrat., *Philipp.*, 21 ἀπάσης δὲ τῆς Θράκης οὗς ἡβουλήθη δεσπότας κατέστησεν; Diod. XVI 22, 3, il quale narra che tre re, ὅ τε τῶν Θρακῶν καὶ Παιόνων καὶ Ἰλλυριῶν, confinanti col regno di Macedonia, cospirando contro Filippo, che era certamente di loro più forte, sperando che nella unione sarebbero usciti vincitori, costui invece ἠνέγκασε προσθέσθαι τοῖς Μακεδόσι.

8) Dem. or. *de falsa legatione*, 15; *de corona*, 27.

anzi in altra congiuntura Demostene¹⁾ fa sapere indirettamente che Filippo ἐξ ἀρχῆς, ἔστι τῆς εἰρήνης γεροντίας, οὐπω Διοπαίθους στρατηγούτος οὐδὲ τῶν ὄντων ἐν Χερρονήσῳ, νῦν ἀπεσταλμένων, Σέρριον καὶ Δορίσκον κατελάμβανε καὶ τοὺς ἐκ Σέρριον τείχους καὶ Ἱεροῦ ὄρους στρατιώτας ἐξέβαλλεν, che vi aveva messo lo stratego Ateniese.²⁾ Oltre di ciò, il re Macedone non solo³⁾ saccheggiò Olynthos, Methone ed Apollonia, ma distrusse altre 32 città della Tracia, e s'impadronì di Pagasai⁴⁾ nella Tessalia (a. 354).

L'anno seguente (a. 353), Kersebleptes, figlio di Kotys,⁵⁾ nemico di Filippo e di già stretto in alleanza con Atene, cedette finalmente a questi suoi amici τὰς ἐν Χερρονήσῳ πόλεις πλὴν Καρδίας; e già gli Ateniesi vi avevano inviato dei κληρούχους. Ora però comincia un nuovo periodo di agitazione e di guerra; la quale poi finisce sfavorevolmente per Kersebleptes. Infatti, nel 343 Filippo, allo scopo di conciliarsi la benevolenza e la devozione delle città greche trache, gli mosse incontro con un esercito. Κερσοβλέπτης γὰρ ὁ βασιλεὺς τῶν Θρᾷκων, che dieci anni innanzi aveva ceduto il dominio di Chersonesos ad Atene, cominciò ad assoggettarsi le città elleniche dell'Ellesponto e a devastarne i campi.⁶⁾ E Filippo, vincitore in molti scontri col suo numeroso esercito, costrinse quei barbari a pagargli delle decime e costruì delle città, riducendo il re di Tracia a mal partito, e quelle città rendendosi fedelissime e devote.⁷⁾ Ma gli Ateniesi dovettero bene avvedersi che fu male l'aver trascurato Kersebleptes per il re Macedone. Di ciò abbiamo un accenno in Eschine⁸⁾ nel difendersi contro le accuse di Demostene che lo aveva messo in vista dinanzi agli Ateniesi ὥσπερ . . . ἀπηλλοτριωκέναι δ' ἀφ' ὑμῶν (dagli Ateniesi) τὸν ἐπὶ Θράκης τόπον, ἐκβεβληκέναι δὲ καὶ τῆς ἀρχῆς Κερσοβλέπτην, ἄνδρα φίλον καὶ σύμμαχον τῆς πόλεως (di Atene). E dal medesimo oratore rileviamo⁹⁾ che gli ambasciatori, di cui egli era uno, andati in Macedonia, condussero a re Filippo, ὁμνεύοντα, τὸν νῦν τὸν Κερσοβλέπτον, del quale è però taciuto il nome.¹⁰⁾ Invece sembra più credibile che, nel giorno in cui fu decretata la pace, nessuna menzione siasi fatta¹¹⁾ di Kersebleptes, e che anzi Demostene, il quale dopo i fatti piangeva al nominarlo, lo abbia escluso dall'alleanza. Chè, allora Kritoboulos di Lampsakos disse aver Kersebleptes inviato lui, chiedendo di far giuramento agli ambasciatori di Filippo καὶ συναναγραφῆναι ἐν τοῖς ὑμετέροις (degli Ateniesi) συμμάχοις.¹²⁾ E qui, l'ambasciatore Kritoboulos sarebbe stato escluso dall'adunanza.¹³⁾ In ogni

1) Dem. in Philipp. III 15; cfr. de falsa legat., 334: τίς δὲ Δορίσκον; τίς δὲ Κερσοβλέπτην (sott. ἀπολάλεον); dice l'oratore Ateniese, ragionando sull' operato infido di Filippo. Aggiungasi a ciò il poco chiaro linguaggio di Orosio, III 12, 21—22 che parla di „fratres duo Thraciae reges de regni terminis ambigentes“, i quali furono privati della vita e del regno dal medesimo Filippo. Non può darsi che qui il tardo scrittore volesse alludere ai figli di Berisades? ovvero che Orosio avrà confuso Amadokos, i Perintii e i Bizantini, come vedesi in Schol. in Aeschin. π. παραπρεσβ., 81? — 2) Cfr. Demost. Philipp. III 17; Aeschin. de m. gesta legat. 89—90, 92.

3) Demost. Philipp. III 26.

4) Diodor. XVI 31, 6, che per Methone anzi aggiunge: Μ. μὲν ἐκπολιορκήσας καὶ διαρπάσας κατέσκαψε: cf. XVI 34, 5. — 5) Diod. XVI 34, 4. — 6) Cfr. Isocr. Areopag., 9.

7) Diod. XVI 71, 1—2: qui la fonte per Diodoro è stato certamente Teopompo: cfr. ibid. 71, 3. — 8) Aeschin., or. de mala gesta legatione, 9. — 9) Aeschin., ibid. 81.

10) In un' epigrafe trovata, pochi anni or sono, in Delphi [v. DITTENBERGER, Sylloge², II, n. 914, vv. 2—5; cfr. P. PERDRIZET, in Bull. de Corr. Hellén., XX [1896], pp. 466—470; A. HÖCK, Die Söhne des Kersebleptes von Thrakien, in Hermes XXXIII (1898), p. 627 ss.] son menzionati quattro figli di Kersebleptes, quando vi si dice che Δελφοὶ ἔδωκαν Ἰωλάωι, Ποσειδωνίωι, Μηδίστει, Τήρρει | Κερσεβλέπτον παῖσι | Θραξικὰ κτλ. — Cfr. Schol. in Aeschin. περὶ παραπρεσβείας, 81, οὗ ἐστὶν ὁ μὲν τῶν τεσσάρων υἱὸν τῶν Κερσεβλέπτον. — 11) Aeschin. de m. g. legat., 82; cf. 85.

12) Ib., 83; cf. C. KRAFFT in PAULYS Real-Encyclop., s. v. Cersobleptes, II, p. 279.

13) Aeschin. de m. g. legat., 86; cf. in Ctesiphontem, 61. 65. 73—74.

modo, non risulta evidente dalle reciproche arringhe di Demostene e di Eschine se veramente Kersebleptes sia stato per gli Ateniesi, soltanto che il passo diodereo non mette in dubbio il fatto, anche per la circostanza di sopra avvertita, che Atene ebbe dal re Trace il dominio della penisola.

All'accusa mossa da Demostene contro il rivale politico, che cioè re Kersebleptes avrebbe perduto parte del regno pel motivo che l'ambasciata Ateniese, di cui fece parte Eschine, si era indugiata ad Oreos nell'Eubea, risponde costui, riferendosi ad una lettera di Chares, che Kersebleptes perdette τὴν ἀρχήν ed il m. Sacro il 25 del mese Elaphebolion (marzo, dell'a. 346), mentre Demostene aveva presieduto l'adunanza il giorno precedente; e, d'altro lato, Kersebleptes fu spogliato di parte del suo regno ancora prima, il 3 di Mounychion (aprile), oltre che l'ambasciata dimostrava di non aver potuto σῶσαι Κερσοβλέπτην.¹⁾

Ma non è solamente per siffatte ragioni che le cose di Kersebleptes volsero male. Quando egli saccheggiava le città greche sulle coste meridionali della Tracia verso la Propontide, avvenne che Byzantion e Perinthos, unitesi con Amadokos,²⁾ già fatto signore di un pezzo della Tracia, privarono Kersebleptes di una μέρους Θράκης, e con loro insieme Filippo combattè a danno di Kersebleptes, ed il figliuolo gli ridusse schiavo in Macedonia, prendendo tutto per sè, e trascurando gl'imbelli alleati che potevano forse accampare maggiori diritti che non lui³⁾ (a. 346). In ogni modo, non è verisimile, che Kersebleptes abbia perduto tutto il regno, τὰ πράγματα, τὴν ἀρχήν. Ovvero anzi, quelle notizie, non sì facili a desumersi dagli oratori Demostene ed Eschine, indurrebbero ad ammettere come più probabile criterio, che sia avvenuta la sottomissione alla Macedonia, a grado a grado, cioè dapprima con una μέρος Θράκης (nel 347), e poi col resto del regno Odrisio, siccome risulta dal passo diodereo XVI, 71, dopo l'a. 343.

A quest'ultima testimonianza si accorda più tardi Ampelio, ove⁴⁾ senza esitazione afferma: „*Philippus, Amyntae filius, primus Macedonum obtinuit Thraciam redegitque in suam potestatem.*“ Ed invero s'impossessò delle miniere di argento, come in Tessalia aveva fatto per quelle di oro, e vi esercitò anche la pirateria. *His ita gestis*⁵⁾ *forte evenit, ut eum fratres duo, reges Thraciae, non contemplatione iustitiae eius, sed invicem metuentes, ne alterius viribus accederet, disceptationem suarum iudicem eligerent;* ma Filippo, allorquando quei due re fratelli meno se l'aspettassero, entrò da usurpatore in Tracia.

Messina.

Zur Schrift τὰ μετὰ Δαρεῖον des Dionysios von Milet.

Von C. F. Lehmann.

In diesen *Beiträgen* II S. 338 (vgl. S. 337—345) habe ich meine schon früher geäußerte Überzeugung wiederholt, dass Dionysios von Milet τὰ μετὰ Δαρεῖον als einen Nachtrag zu seinem grösseren Werke *Περσικά* geschrieben

1) Aeschin. *de m. g. legat.*, 89—90, 92. I cinque legati Ateniesi, tra' quali Eschine, stettero per giunta tre mesi in Macedonia, inoperosi forse, fino a quando non vi fu tornato Filippo: cf. Demost. *or. de corona*, 30.

2) Cfr. Suida, s. v. Ἀμάδοκος e s. v. Κερσοβλέπτης.

3) Schol. in Aeschin. περὶ παραπρεσβείας 81 citato: Βυζάντιοι καὶ Περίνθιοι καὶ Ἀμάδοκος ὁ Θράξ Κερσοβλέπτη τῷ βασιλεῖ μέρους Θράκης ὑπὲρ ἀμφιλόγον χώρας ἐξηνέγκαντο πόλεμον, οἷς Φίλιππος συλλαμβανόμενος ἐπολέμησε Κερσοβλέπτην καὶ ἠνάγκασε τὴν τε ἀμφιλόγον παρῆναι τοῖς ἐγκαλοῦσι καὶ φιλιαν αὐτῶν καταστήσας ἐβεβαίωσε τὸν βασιλέα, ὁμηρον παρ' αὐτοῦ λαβὼν τὸν υἱὸν, καὶ ἀπήγαγεν εἰς Μακεδονίαν. — 4) Ampel. 16, 1.

5) Iustin. [Pomp. Trogo], VIII 3, 12ss.; vedi specialmente al § 14. — Cfr. A. Ноевск, *De rebus ab Atheniensibus in Thracia et in Ponto ab a. a. Chr. 378 usque ad a. 338 gestis*. Diss., Kiliae 1876, p. LII ss.